

162.

Allegato A

DOCUMENTI ESAMINATI NEL CORSO DELLA SEDUTA

COMUNICAZIONI ALL'ASSEMBLEA

INDICE

	PAG.		PAG.
Comunicazioni	3	Mozione Violante ed altri n. 1-00073 concernente iniziative per l'accesso universale alle risorse idriche	11
Missioni vevoli nella seduta del 20 giugno 2002	3	(Sezione 1 – Mozione)	11
Progetti di legge (Annunzio; Assegnazione a Commissioni in sede referente)	3, 4	Proposta di legge n. 973	17
Proposta di modificazione al regolamento (Adesione di deputati)	4	(Sezione 1 – Parere della I Commissione) ..	17
Ministro della salute (Trasmissioni di documenti)	4	(Sezione 2 – Articolo 1 ed emendamenti)...	17, 18
Consiglio regionale (Trasmissione di un documento)	5	(Sezione 3 – Articolo 2 ed emendamento) ..	19
Richiesta di un parere parlamentare su atti del Governo	5	(Sezione 4 – Articolo 3 ed emendamenti)...	20
Atti di controllo e di indirizzo	5	(Sezione 5 – Articolo 4 ed emendamenti)...	20, 21
Conto consuntivo della Camera dei deputati per l'anno finanziario 2001 (Doc. VIII, n. 3); Progetto di bilancio della Camera dei deputati per l'anno finanziario 2002 (Doc. VIII, n. 4)	6	(Sezione 6 – Articolo 5 ed emendamento) ..	21
(Sezione 1 – Ordini del giorno)	6	(Sezione 7 – Articolo 6)	21
		(Sezione 8 – Articolo 7)	22
		(Sezione 9 – Ordini del giorno)	22
		Interpellanze urgenti	24
		(Sezione 1 – Provvedimenti nei confronti dei fiancheggiatori del fondamentalismo islamico presenti in Italia)	24

N. B. Questo allegato reca i documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula.

	PAG.		PAG.
(Sezione 2 – Approvazione dello statuto e nomina dei componenti degli organi sociali della società « Patrimonio dello Stato s.p.a. »)	24	dottor Libero Mancuso a procuratore della Repubblica di Forlì)	27
(Sezione 3 – Intercettazioni telefoniche riguardanti il magistrato Giovanni Salvi)	25	(Sezione 5 – Attuazione della legge di riforma del turismo)	28
(Sezione 4 – Diniego di concerto del ministro della giustizia sulla proposta di nomina del		(Sezione 6 – Iniziative per assicurare al calcio italiano adeguata tutela e rappresentatività).....	29

COMUNICAZIONI

**Missioni valevoli
nella seduta del 20 giugno 2002.**

Alemanno, Amoruso, Angioni, Aprea, Armani, Armosino, Baccini, Ballaman, Emerenzio Barbieri, Berlusconi, Berselli, Boato, Bonaiuti, Bonito, Bono, Brancher, Buontempo, Burani Procaccini, Buttiglione, Castagnetti, Cicu, Contento, De Ghislanzoni Cardoli, Delfino, Dozzo, Fini, Fiori, Foti, Frattini, Galati, Gasparri, Giancarlo Giorgetti, Giovanardi, Kessler, La Malfa, Manzini, Maroni, Martinat, Martino, Martusciello, Marzano, Mattarella, Matteoli, Mazzocchi, Mereu, Micciché, Minniti, Molgora, Mussi, Palumbo, Pescante, Pisanu, Pisapia, Piscitello, Possa, Prestigiacomo, Santelli, Scajola, Scarpa Bonazza Buora, Selva, Sgarbi, Soro, Sospiri, Stefani, Stucchi, Tarditi, Tassone, Tortoli, Tremaglia, Tremonti, Urbani, Urso, Valducci, Valentino, Valpiana, Viceconte, Viespoli, Vietti, Violante, Zacchera.

(Alla ripresa pomeridiana della seduta)

Alemanno, Amoruso, Angioni, Aprea, Armani, Armosino, Baccini, Ballaman, Emerenzio Barbieri, Berlusconi, Berselli, Bonaiuti, Bono, Brancher, Buontempo, Burani Procaccini, Buttiglione, Castagnetti, Cicu, Contento, De Ghislanzoni Cardoli, Delfino, Dozzo, Fini, Foti, Frattini, Galati, Gasparri, Giovanardi, La Malfa, Maroni, Martinat, Martino, Martusciello, Marzano, Mattarella, Matteoli, Mazzocchi, Mereu, Micciché, Minniti, Molgora, Mussi, Palumbo, Pescante, Pisanu, Piscitello, Possa, Prestigiacomo, Santelli, Scajola, Scarpa Bonazza Buora, Selva, Sgarbi, Soro, So-

spiri, Stefani, Stucchi, Tarditi, Tassone, Tortoli, Tremaglia, Tremonti, Urbani, Urso, Valducci, Valentino, Valpiana, Viceconte, Viespoli, Vietti, Zacchera.

Annunzio di proposte di legge.

In data 19 giugno 2002 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge d'iniziativa dei deputati:

GIANCARLO GIORGETTI: « Disposizioni in materia di banche popolari » (2875);

PINTO ed altri: « Modifiche al decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, in materia di gestione dei rifiuti » (2876);

MAZZONI: « Disciplina della risoluzione consensuale e negoziale delle controversie civili » (2877);

MELANDRI ed altri: « Disciplina delle alienazioni di beni immobili demaniali di interesse storico, artistico e paesaggistico » (2878);

ALBERTO GIORGETTI: « Istituzione della Commissione parlamentare di vigilanza sulle società "Patrimonio dello Stato Spa" e "Infrastrutture Spa" » (2879);

PEZZELLA: « Disciplina degli istituti di sicurezza civile privata e delle guardie particolari giurate » (2880);

BULGARELLI: « Norme per l'attuazione degli obblighi dell'Italia in tema di repressione universale dei crimini di diritto internazionale » (2881);

BUTTI: « Modifica all'articolo 3 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di violazione dei regolamenti e delle ordinanze » (2882);

LA GRUA: « Abolizione degli incarichi extragiudiziari dei magistrati » (2883);

JANNONE: « Divieto della vendita di alcolici sulla rete autostradale » (2884);

SANTULLI: « Modifica dell'articolo 577 del codice di procedura penale in materia di impugnazione della persona offesa » (2885).

Saranno stampate e distribuite.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, i seguenti progetti di legge sono assegnati, in sede referente, alle sottoindicate Commissioni permanenti.

I Commissione (Affari costituzionali):

NESPOLI: « Disposizioni per la tutela dell'Associazione nazionale dei piccoli comuni d'Italia e dell'Associazione nazionale difensori civici italiani » (2682) *Parere delle Commissioni III e V.*

II Commissione (Giustizia):

LUCIDI ed altri: « Norme concernenti la mediazione penale nel processo minore » (2705) *Parere delle Commissioni I, V, XI, XII e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.*

VIII Commissione (Ambiente):

MONDELLO ed altri: « Modifiche al decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 95, in materia di rifiuti pericolosi » (2587) *Parere delle Commissioni I, II (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per le disposizioni in materia di sanzioni), V, VI, IX, X, XIV, e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.*

XII Commissione (Affari sociali):

MOLINARI: « Disposizioni per la concessione di agevolazioni finalizzate all'acquisto di defibrillatori semiautomatici » (2792) *Parere delle Commissioni I, V, VI (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria), X e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.*

Adesione di deputati ad una proposta di modificazione al regolamento.

La proposta di modificazione al regolamento, doc. II, n. 4: « Articoli 16-ter e 109: Istituzione della Giunta per le petizioni e modifica delle loro modalità di esame » presentata dal deputato Volontè (annunciata nella seduta del 27 maggio 2002), è stata successivamente sottoscritta dai deputati *Ciro Alfano, Dorina Bianchi, Giuseppe Drago, Mereu, Mongiello, Peretti e Tanzilli.*

Trasmissioni dal ministro della salute.

Il ministro della salute, con lettere del 17 giugno 2002, ha trasmesso due note relative all'attuazione data agli ordini del giorno in *Assemblea SGOBIO* n. 9/1984/116, concernente la tutela della salute mentale e *PAGLIARINI* n. 9/1984/188, concernente la tutela della salute dei cittadini di *Broni*, accolti come raccomandazione dal Governo nella seduta dell'Assemblea del 19 dicembre 2001.

Le suddette note sono a disposizione degli onorevoli deputati presso il Servizio per il Controllo parlamentare e sono trasmesse alla XII Commissione (affari sociali), competente per materia.

Il ministro della salute, con lettera del 20 maggio 2002, ha trasmesso una nota relativa all'attuazione data all'ordine del giorno in *Assemblea Emerenzio BARBIERI* ed altri n. 9/1876/4, accolto dal Governo nella seduta dell'Assemblea del

15 novembre 2001, concernente modifiche alla normativa in materia di farmaci di automedicazione.

La suddetta nota è a disposizione degli onorevoli deputati presso il Servizio per il Controllo parlamentare ed è trasmessa alla XII Commissione (Affari sociali), competente per materia.

Trasmissione da un consiglio regionale.

Il presidente della regione Campania, con lettera in data 22 maggio 2002, e pervenuta alla Camera dei deputati il 20 giugno 2002, ha trasmesso il testo di un voto approvato dal Consiglio stesso nella seduta del 10 aprile 2002, concernente interventi per la bufala campana.

Questa documentazione sarà trasmessa alla XIII Commissione (Agricoltura).

Richiesta di un parere parlamentare su atti del Governo.

Il ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 19 giugno 2002,

ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 21 dicembre 2001, n. 443, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo concernente la realizzazione delle infrastrutture e degli insediamenti produttivi strategici e di interesse nazionale, a norma dell'articolo 1, comma 2, della legge 21 dicembre 2001, n. 443 (114).

Tale richiesta è assegnata, ai sensi del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, alla VIII Commissione permanente (Ambiente). Tale Commissione dovrà esprimere il prescritto parere entro il 20 luglio 2002. È altresì assegnata, ai sensi del comma 2 dell'articolo 96-ter del regolamento, alla V Commissione permanente (Bilancio), che dovrà esprimere i propri rilievi sulle conseguenze di carattere finanziario entro il 3 luglio 2002.

Atti di controllo e di indirizzo.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati sono pubblicati nell'*Allegato B* al resoconto della seduta odierna.

*CONTO CONSUNTIVO DELLA CAMERA DEI DEPUTATI PER
L'ANNO FINANZIARIO 2001 (DOC VIII, N. 3); PROGETTO
DI BILANCIO DELLA CAMERA DEI DEPUTATI PER L'ANNO
FINANZIARIO 2002 (DOC. VIII, N. 4)*

(Sezione 1 – Ordini del giorno)

ORDINI DEL GIORNO

La Camera,

premesso che:

nella seduta dell'11 giugno 2002 la III Commissione affari esteri ha approvato all'unanimità una risoluzione sui rapporti tra Mozambico e Italia nel decennale dell'accordo di pace del 4 ottobre 1992, accordo realizzato grazie all'impegno determinante del Governo italiano;

nelle premesse di tale risoluzione unanime è, tra l'altro, « auspicato un rapporto di collaborazione e di sostegno da parte della Camera dei deputati nei confronti della "Assemblea della Repubblica" del Mozambico, per valorizzarla quale sede della democrazia rappresentativa e rafforzarne la capacità di funzionamento democratico e istituzionale »,

impegna l'Ufficio di Presidenza

ad assumere ogni opportuna iniziativa per stabilire un rapporto di collaborazione e di sostegno da parte della Camera dei deputati nei confronti della « Assemblea della Repubblica » del Mozambico per realizzare le finalità contenute nell'auspicio formulato nella citata risoluzione unanime

della III Commissione, nel quadro dei già avviati rapporti tra la Camera dei deputati e i Parlamenti degli Stati africani.

9/doc.VIII n. 4/1. Boato.

La Camera,

premesso che:

è da condividere e sostenere l'azione che il Collegio dei Questori della Camera sta approfondendo nel campo dell'innovazione tecnologica;

è certamente da proseguire l'implementazione delle infrastrutture che supportano il lavoro parlamentare, specie in campo informatico;

le potenzialità offerte dall'innovazione in questo settore vanno perseguite con sempre maggiore impulso;

impegna il Collegio dei Questori

1) a perseguire con sempre maggiore forza la strada della infrastrutturazione informatica e tecnologica, dando anche respiro strategico ai progetti pilota attualmente in atto;

2) a valutare, nell'ambito del nuovo sito *Internet* della Camera, la possibilità di collegare le leggi pubblicate sulla *Gazzetta Ufficiale* con il relativo dibattito parlamentare, sia a livello di resoconto stenografico, sia a livello di riprese audiovisive;

3) a introdurre, anche per i deputati, i sistemi di riconoscimento automatico

della voce sulla scorta dei positivi riscontri ottenuti nell'ambito della resocontazione d'Aula;

4) a prevedere appositi eventi nei quali presentare le innovazioni tecnologiche per le quali la Camera dei deputati è all'avanguardia.

9/doc.VIII n. 4/**2**. Sardelli, Carbonella, Boccia, Alfredo Vito, De Laurentiis, Patria.

La Camera,

premesso che:

il Palazzo di Montecitorio è meta quotidiana di visite scolastiche;

non sfugge il senso che tale appuntamento riveste nella formazione culturale dei giovani e nell'avvicinamento dei cittadini alle istituzioni;

sarebbe un gesto significativo donare ai giovani visitatori una pubblicazione che testimoni il momento dell'incontro con l'istituzione parlamentare e illustri non solo il valore artistico del palazzo ma anche gli aspetti ed i contenuti di civiltà e di democrazia che esso esprime;

impegna il Collegio dei Questori

a predisporre una pubblicazione che sia in grado di corrispondere, sia pure in termini essenziali, a tali finalità.

9/doc.VIII n. 4/**3**. Gerardo Bianco, Boato, Arnoldi, Marras, Mario Pepe, Rositani, Patria.

La Camera,

considerata l'attività svolta fino ad ora dai deputati Questori per addivenire, nel rispetto dell'autonomia propria di ciascun ramo del Parlamento, a linee guida uniformi dello *status* del parlamentare a salvaguardia del ruolo dei parlamentari stessi e dei Gruppi;

impegna il Collegio dei Questori

1) ad individuare idonei strumenti per soddisfare le nuove esigenze dei deputati, anche alla luce delle aumentate necessità dettate dall'incremento dell'attività internazionale riscontrato in questi ultimi tempi;

2) a predisporre, anche mediante la stipula di apposite convenzioni, un servizio di consulenza specializzato in vari settori medici, al fine di offrire un'adeguata assistenza ai parlamentari nei giorni di loro permanenza a Palazzo Montecitorio, istituendo a tal fine un comitato, composto anche da deputati, per la tutela della salute dei parlamentari.

9/doc.VIII n. 4/**4**. Mario Pepe, Marone, Amici, Gerardo Bianco, Cristaldi, Patria.

La Camera,

esaminato il progetto di bilancio interno per l'anno finanziario 2002;

udita la relazione dei deputati Questori;

premesso che:

le peculiari funzioni istituzionali dei Gruppi parlamentari sono via via aumentate nel corso degli anni;

per espletare al meglio queste funzioni è necessario fare ricorso a ricerche e studi sempre più approfonditi e a consulenze sempre più qualificate;

la velocità dello sviluppo tecnologico impone adeguamenti sempre più ravvicinati nel tempo delle attrezzature tecniche a loro disposizione, in particolare di quelle informatiche;

impegna l'Ufficio di Presidenza

ad assicurare ai Gruppi parlamentari, anche tenendo conto delle particolari esi-

genze del Gruppo misto, le risorse necessarie all'espletamento delle loro accresciute funzioni istituzionali.

9/doc.VIII n. 4/5. Ruzzante, Boato, Boccia, Russo Spena, Maura Cossutta, Buemi, Detomas, Peretti.

La Camera,

esaminato il progetto di bilancio interno per l'anno finanziario 2002 predisposto dai deputati Questori;

vista la Relazione sullo stato dell'Amministrazione predisposta dal Segretario generale;

valutato che emerge complessivamente, in continuità con le azioni avviate nella scorsa legislatura, un quadro di ammodernamento dei servizi in grado di determinare un miglioramento della propria attività e di garantire la centralità dell'Istituzione nella vita democratica del Paese;

al solo fine di evidenziare l'importanza di alcuni obiettivi già indicati nei documenti esaminati e di dare orientamenti per qualche particolare attenzione;

impegna, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza ed il Collegio dei Questori

1) ad individuare ogni possibile misura tesa a potenziare le strutture dei Gruppi parlamentari accrescendo i contributi finanziari finalizzati all'acquisizione di maggiori risorse umane e strumentali;

2) a valutare l'opportunità di rafforzare, anche con l'istituzione di un apposito Ufficio, la struttura preposta ai rapporti con le regioni, con le loro organizzazioni rappresentative della Conferenza dei presidenti delle regioni e della Conferenza dei presidenti dei consigli regionali, con la loro struttura di servizio del CINSEDO e con la Conferenza Stato-regioni, in modo da assicurare, tra l'altro, il necessario apporto informativo alla Commissione parlamentare per le questioni regionali;

3) a presentare il bilancio interno di previsione per l'anno finanziario 2003 entro il prescritto termine del 30 aprile;

4) ad assumere ogni possibile accorgimento per favorire la riduzione delle spese telefoniche giunte al ragguardevole importo di circa cinque milioni di euro;

5) ad assumere ogni possibile iniziativa per ridurre le spese di locazione, giunte alla ragguardevole somma di circa sessanta milioni di euro, procedendo anche all'acquisto dei locali attualmente locati (a cominciare dal Palazzo Marini);

6) ad assumere ogni possibile iniziativa tesa ad ottenere il collegamento della Commissione bilancio con la banca dati della Ragioneria generale dello Stato, in modo da poter ottenere costantemente informazioni sull'andamento delle entrate e delle uscite dello Stato, anche al fine di dare una corretta copertura alle proposte di legge all'esame della Camera;

7) a potenziare le azioni che possono accrescere la diffusione di informazioni sull'attività svolta dalla Camera e dai singoli deputati, anche con la programmazione di un apposito palinsesto sul canale satellitare;

8) ad installare un apparecchio per le votazioni in Aula che assicuri a ciascun deputato di esprimere esclusivamente il proprio voto;

9) a mantenere, nell'ambito del rioridino in atto, gli attuali servizi bancari e della CIT ubicati nel corridoio dei Presidenti, facendo in modo, in particolare per gli sportelli bancari, che sia assicurata ai deputati la necessaria *privacy* nello svolgimento dei propri affari;

10) a valutare l'opportunità di ripristinare i sostegni per i viaggi culturali all'estero dei deputati;

11) ad assumere i possibili accorgimenti per eliminare l'affollamento, le attese e le file alla cassa nella *buvette* derivanti dagli scarsi spazi fisici a disposizione;

12) a presentare un progetto di sistemazione dell'area di via della Missione in modo da eliminare la brutta facciata retrostante il Palazzo dei Gruppi e da assicurare un adeguato parcheggio ai deputati;

13) a predisporre nel Palazzo Montecitorio e negli altri palazzi appositi locali per i fumatori;

14) ad esaminare l'eventuale possibilità di utilizzare le « terrazze » dei palazzi della Camera per attività di relazioni sociali dei deputati;

15) a fornire tempestiva informazione ai Presidenti dei Gruppi sulle proposte di utilizzazione del fondo di riserva del bilancio interno della Camera;

16) a far stampare un opuscolo importante le nozioni essenziali sul ruolo, sui compiti e sul funzionamento della Camera (recante anche il testo dell'inno d'Italia) da spedire possibilmente ogni anno a tutti gli studenti che si iscrivono al primo anno delle scuole medie superiori e da consegnare a tutti gli studenti che vengono in visita alla Camera;

17) a realizzare ogni possibile accorgimento per la sicurezza all'ingresso di via della Missione n. 8, in relazione all'entrata di mezzi di trasporto di ogni genere;

18) a definire limiti e procedure rigorose che assicurino trasparenza nell'utilizzazione di personale temporaneo;

19) a tenere comportamenti coerenti nell'assicurare la netta separazione tra funzioni di indirizzo, spettanti agli organi istituzionali, e funzioni di gestione, spettanti esclusivamente alla dirigenza;

20) ad emanare indirizzi affinché all'interno del Servizio studi siano potenziate le strutture, anche con la messa a disposizione dei singoli deputati di figure professionali competenti e qualificate, per collaborare con gli stessi all'elaborazione di progetti di legge, emendamenti ed ogni altro tipo di atto parlamentare;

21) ad operare affinché nell'ambito della contrattazione 2002-2004 sia possibilmente istituito un apposito Fondo di premialità, assegnato alle strutture in ragione della quantità e della qualità di lavoro e gestito dai rispettivi capi servizi e capi uffici, destinati massimo al 40 per cento degli addetti, per favorire una sana competitività finalizzata al miglioramento dei servizi;

22) ad operare affinché, nell'ambito della contrattazione 2002-2004, sia fissato il numero massimo di ore lavorative settimanali dei dipendenti per assicurare ad essi condizioni di vita personale e familiare compatibili e siano concordate esplicitamente le eventuali circostanze che possano giustificarne una deroga;

23) ad assumere l'orientamento di istituire, ove possibile, un quinto settore nell'organizzazione interna concernente l'area funzionale dei servizi, delle prerogative, e dello status di deputato, affidandone la responsabilità ad un vicesegretario, che, come gli altri, sia responsabile dell'elaborazione del progetto-obiettivo annuale, del coordinamento delle strutture preposte e della vigilanza sull'efficacia e sull'efficienza della loro attività, del conseguimento dei previsti risultati,

24) ad assumere l'orientamento di istituire un'apposita struttura per il controllo di gestione dei Servizi e degli Uffici, arricchita eventualmente dalla collaborazione di esperti esterni, assolutamente distaccata rispetto all'organizzazione interna e posta alle dirette dipendenze del Segretario generale, per tenere continuamente sotto osservazione l'efficacia, l'efficienza e la trasparenza dell'attività;

25) ad aumentare la dotazione degli stanziamenti destinati alla formazione dei dipendenti, favorendo gli scambi internazionali e con le regioni ed assicurando sostegni finanziari per le loro pubblicazioni meritevoli;

26) a presentare ai Presidenti dei Gruppi una dettagliata relazione sull'atti-

vità della Fondazione « Carlo Finzi » in relazione al contributo erogato dalla Camera.

9/doc. VIII n. 4/**6**. Boccia.

(Testo così modificato nel corso della seduta)

La Camera,

preso atto della relazione del Collegio dei Questori sul tema della condizione dell'ex deputato;

ritenuta opportuna una puntuale definizione dello stato dell'ex parlamentare, con particolare riferimento alla tutela del rango (emerito o anziano), al permanente ferroviario, alla dotazione dei biglietti aerei e alla tessera « Freccia alata »,

impegna il Collegio dei Questori

a valutare la possibilità di accogliere le aspettative più che legittime degli ex colleghi, con particolare riferimento agli argomenti citati.

9/doc. VIII n. 4/**7**. Patria, Mario Pepe, Sardelli, Ruzzante, Gerardo Bianco.

La Camera,

premesso che:

il conto consuntivo del fondo di solidarietà dei deputati si chiude al 31 dicembre 2001 con un saldo positivo di oltre 357 miliardi di lire, di cui soltanto 46 miliardi circa investiti in gestioni fiduciarie;

l'investimento mobiliare in questione ebbe inizio nel 1994 su proposta del Collegio dei Questori della XI legislatura;

l'investimento ha reso 16 miliardi di lire in otto anni, pari a due miliardi all'anno, corrispondente ad una redditività media annua prossima al 7 per cento;

è opportuno affidare ad investimenti mobiliari l'eccedenza del fondo rispetto alle esigenze correnti;

impegna il Collegio dei Questori

a procedere con ogni opportuna tempestività, ad esaminare l'opportunità di dare luogo ad investimenti mobiliari delle finanze del fondo eccedenti il presumibile fabbisogno annuo corrente.

9/doc. VIII n. 4/**8**. *(Nuova formulazione)*
Patria, Mario Pepe, Sardelli, Ruzzante, Gerardo Bianco.

**MOZIONE VIOLANTE ED ALTRI N. 1-00073 CONCERNENTE
LE INIZIATIVE PER L'ACCESSO UNIVERSALE ALLE
RISORSE IDRICHE**

(Sezione 1 – Mozione)

La Camera,

premesso che:

è necessario promuovere una politica per l'accesso universale all'acqua, come diritto e non come merce;

dal 1950 ad oggi il consumo globale di acqua è triplicato ed i suoi sprechi rispetto al fabbisogno produttivo e vitale sono aumentati del 15.000 per cento (dati Onu);

circa 1 miliardo e 400 milioni di persone soffrono di una mancanza di risorse idriche per tutto l'anno e altri 600 milioni per almeno 4 mesi all'anno;

il 21 per cento della popolazione mondiale controlla direttamente o indirettamente il 76 per cento delle risorse idriche dolci utilizzate e ne consuma (e spreca) il 97 per cento e di questo 76 per cento oltre il 65 per cento è in mano a soggetti privati;

ogni giorno 6000 bambini muoiono per la mancanza di acqua potabile e, come dice Elisabeth Dowdeswell, direttrice del programma ambiente dell'Onu, « sono proprio i soggetti più deboli a non poter accedere alle fonti idriche, comprese quelle presenti nel paese »; in proposito, è opportuno ricordare il rapporto 2001 predisposto dalla convenzione delle Nazioni Unite per combattere la desertificazione (Unccd), che, richiamando le raccomandazioni per il *summit* mondiale per lo svi-

luppo sostenibile (Wssd), ci illustra come « l'estirpazione della povertà e le politiche ambientali devono andare di pari passo. (...) La priorità è quella di cooperare per uno sviluppo sostenibile delle comunità che vivono in condizioni di povertà assoluta o di fame endemica. Spesso si tratta di comunità rurali in aree desertiche »;

la crisi idrica – legata a condizioni climatiche specifiche (soprattutto nel Mezzogiorno) e a una pessima gestione tanto delle risorse quanto del loro riuso – interessa addirittura sette italiani su dieci tanto al Sud, quanto al Nord e nelle isole, condizionando pesantemente nello specifico l'economia e le potenzialità di crescita delle regioni meridionali e generando una vera e propria sottocultura criminale, fatta di prepotenze e clientelismo, che mina alla base la stessa idea di democrazia;

prova di ciò è oggi anche la situazione siciliana, dove si è raggiunto un livello drammatico di emergenza per la vita concreta dei cittadini e per la sopravvivenza di molte attività produttive, soprattutto in agricoltura e nel settore turistico, e dove il Governo regionale di centro-destra – coinvolto in uno scontro tutto interno alla propria coalizione per la nomina dei nuovi commissari – non ha saputo predisporre per tempo gli interventi necessari, già indicati dal precedente commissario per le acque il generale Iucci;

l'emergenza idrica che colpisce il nostro Paese, tanto al Sud quanto al Nord, necessita di interventi strategici volti a superare una parcellizzazione degli stru-

menti e delle singole iniziative in campo, attraverso anche maggiore trasparenza nell'allocazione e nell'utilizzo delle risorse e attraverso soprattutto il rispetto e l'attuazione completa della stessa legge Galli (legge n. 36 del 1994);

occorre superare la logica, tutta emergenziale, dei tanti (piccoli o grandi) super commissari e evitare ogni politicizzazione degli interventi, pensati non per risolvere la crisi idrica ma solo per favorire le regioni governate dal centro destra, secondo uno spirito di speculazione elettorale, che ha per di più fatto perdere tempo prezioso per poter gestire le emergenze: gli avvenimenti in Sicilia stanno clamorosamente evidenziando ciò (i pozzi privati non sono stati requisiti per tempo, non si è bloccato lo svuotamento delle dighe, non sono stati disposti gli allacciamenti e le adduzioni);

il trasferimento di 200-300 milioni di metri cubi di acqua all'anno dall'Abruzzo, previsto dalla delibera Cipe n. 121/2001, rappresenta un intervento meramente emergenziale, che non solo non tiene conto del grande impatto sull'ambiente, sull'economia e sulla vita civile dell'Abruzzo e non è stato discusso in nessuna istanza democratica, ma che non prevede approfondimenti tecnici adeguati, nessuna preventiva messa in efficienza degli acquedotti esistenti, e quindi rischia di tradursi in sperpero di denaro, senza dare alcun sollievo reale a chi non ha acqua a sufficienza;

oggi la vera sfida consiste nell'affrontare alla radice tanto un'incapacità di manutenzione, rinnovamento, potenziamento delle infrastrutture di conduzione delle acque, quanto una mancanza di volontà politica generale per riordinare il sistema complessivo dei bacini idrici (e relativi bilanci di bacino) e per avviare una razionalizzazione, una stabilizzazione e un rilancio delle sorti dei principali acquedotti macroregionali (superando gli attuali assetti ereditati dalle partecipazioni pubbliche nell'economia);

vi è un'emergenza ambientale aperta — relativa anche ai dissesti idro-

geologici e alla mancata depurazione delle acque — che trova nel Governo nazionale un vero e proprio disinteresse nell'intervenire, tanto per rispondere ad un'emergenza idrica che ogni anno si ripete, quanto per delineare soluzioni di medio-lungo periodo;

il piano del Governo (vedasi delibera Cipe del 21 dicembre 2001) non prevede quasi nulla per evitare le perdite idriche dagli acquedotti e non prevede nulla per interventi infrastrutturali più in generale utili: per esempio, per promuovere la depurazione delle acque nere e per permetterne il riuso;

i finanziamenti previsti nel decennio per le reti idriche sono una quota marginale rispetto alle già relativamente scarse risorse destinate al Mezzogiorno e alle opere infrastrutturali (circa il 3 per cento del totale, la stessa somma che l'Ulivo aveva previsto solo per le politiche di settore legate alla depurazione). Il contesto generale è caratterizzato da logiche deregolative, di riduzione delle responsabilità pubbliche, come la stessa delega richiesta dal Governo in materia ambientale testimonia;

il Governo non ha ancora stanziato risorse specifiche, né ha attualmente previsto interventi significativi per combattere l'emergenza idrica. Il nuovo Governo, più volte sollecitato, non ha dato seguito agli interventi connessi con il piano di azione nazionale di lotta alla desertificazione e previsti da due successive delibere Cipe: piano previsto e finanziato anche nel rispetto della convenzione internazionale Onu sulla lotta alla siccità ratificata dall'Italia nel 1997;

al contempo, l'acqua è fonte di vita insostituibile e deve essere considerata un bene comune appartenente a tutti gli abitanti del pianeta, oltre ogni distinzione etnica, religiosa, politica, economica, culturale e sessuale. A nessuno è, quindi, riconosciuto il diritto, né individualmente né come gruppo, di usare l'acqua come strumento di oppressione, di esclusione, di ricatto per lo sviluppo delle comunità e delle proprie o altrui economie;

l'acqua, da cui dipendono la salute individuale e collettiva, le attività agricole e industriali, i servizi, deve essere accessibile a tutti secondo il bisogno, come diritto inviolabile ed universale. La principale condizione a cui tale diritto deve essere sottoposto è il dovere di farne un uso giusto, solidale, nel rispetto della protezione e della qualità dell'ambiente ed in base ad un principio di eguaglianza tra nord e sud del mondo, tra aree dello stesso Paese;

in ambito nazionale, la solidarietà e la cooperazione nell'utilizzo delle risorse idriche devono essere conseguite attraverso la promozione di un confronto ampio e partecipato, previsto dalla stessa normativa che istituisce le intese di programma e i piani di bacino, con una valutazione attenta delle esigenze tanto dei territori da dove la risorsa si preleva, tanto dei territori in cui si utilizza;

impegna il Governo

a promuovere ogni intervento necessario per la creazione di un'organizzazione internazionale delle risorse naturali, paritaria (uno Stato, un voto), effettivamente in grado di intervenire e vincolare gli Stati più restii ad un vero e proprio piano di redistribuzione delle risorse vitali (prendendo anche spunto dalle analisi e proposte del Comitato internazionale per il contratto mondiale sull'acqua, costituito su iniziativa del gruppo di Lisbona e presieduto da Mario Soares);

a promuovere in sede internazionale la stipula immediata di un protocollo internazionale (sull'esempio del protocollo di Kyoto) per la tutela, l'accesso paritario e la giusta distribuzione delle risorse idriche mondiali;

a promuovere, tanto in sede comunitaria quanto presso le organizzazioni internazionali di cui è parte, una campagna di cooperazione internazionale per la promozione di partenariati attivi tra popolazioni locali e fornitori di *know how*, attraverso lo scambio tra comunità del

Nord e Sud del mondo di *best-practice* per lo sviluppo (o la modernizzazione) dei sistemi di distribuzione e sanitarizzazione dell'acqua per le seicento città della Russia, dell'Africa, dell'Asia, dell'America latina e dei Paesi europei, che avranno più di un milione di abitanti nell'anno 2020 e i cui acquedotti e sistemi sono già obsoleti o inadeguati;

a promuovere, tanto in sede comunitaria quanto presso le organizzazioni internazionali di cui è parte, una campagna per la lotta contro le fonti di inquinamento delle acque nelle città del Nord America, Europa occidentale e Giappone, dove la contaminazione del terreno, sia in superficie che in profondità, sta diventando più preoccupante e già oggi rende inutilizzabile il 38 per cento delle risorse idriche potenzialmente disponibili proprio nei Paesi di origine;

ad inserire, all'interno degli interventi governativi già predisposti, gli strumenti e le risorse necessarie per rilanciare una politica idrica di sistema, anche in raccordo con le stesse regioni meridionali, avviando un piano di « opere strategiche » per il rilancio dei depuratori (a partire dai grandi centri con oltre 200 mila persone) e una politica di depurazione delle acque reflue al fine di usi irrigui e industriali, investendo anche in ricerca ed innovazione nel campo, per esempio, della desalinizzazione delle acque marine;

a destinare risorse straordinarie per un intervento di sistema (almeno il 15 per cento delle risorse complessive previste dalla legge obiettivo) che possa permettere, da un lato — con la compartecipazione di realtà locali e soggetti privati — l'immediata manutenzione delle grandi condotte e la definizione di un nuovo piano della distribuzione, recuperando così prima l'acqua perduta o sprecata in luogo di nuove adduzioni, dall'altro procedere alla pianificazione degli interventi, alla costituzione delle unità di bacino, dove non ancora esistenti, alla stesura di piani e bilanci idrici di bacino (con un'attenzione ai livelli regionali) per l'utilizzo e la mi-

surazione delle disponibilità e degli utilizzi idrici locali, utilizzando anche strumenti e risorse nazionali finalizzate alla reale efficacia delle intese istituzionali di programma ed impegnando le risorse indotte dal sistema dei programmi operativi regionali, con l'apporto delle regioni;

ad incentivare presso le regioni a statuto speciale, principalmente per la Sicilia, la costituzione di autorità uniche per il coordinamento delle risorse idriche, sostitutive gradualmente dei tantissimi enti le cui competenze e funzioni sono assai frammentate e inefficaci;

a promuovere interventi specifici per il rilancio di alcune grandi condotte idriche e del sistema delle dighe, specialmente in Sicilia e Sardegna, garantendo una gestione trasparente degli appalti che eviti infiltrazioni mafiose e della criminalità organizzata, come tuttora avviene;

a promuovere concrete iniziative per favorire interventi strutturali in ambiente urbano finalizzati alla raccolta, in cisterne sotterranee, delle acque meteoriche (piazze, parcheggi, aree industriali);

a favorire, sia per le abitazioni private che per ambienti pubblici, la progettazione, anche attraverso incentivi alla ristrutturazione, di reti duali di impianti idrici, che differenzino l'uso delle acque potabili da quelle usate per scopi sanitari, come avviene nei Paesi del nord Europa;

a promuovere una vera e propria campagna per l'uso intelligente e solidale delle acque italiane, attraverso la più ampia informazione e sensibilizzazione dei cittadini, in particolare i più giovani per l'uso equilibrato delle acque, per la differenziazione nell'utilizzo di acque potabili e non, per la diminuzione degli sprechi (l'Italia è al primo posto per i prelievi per uso domestico con 250 litri al giorno di acqua potabile per abitante);

ad istituire il 22 marzo (giornata Onu per celebrare il diritto all'acqua) come specifica giornata di riflessione e discussione nelle scuole italiane, con programmi

specifici di sensibilizzazione, rivolti sia al corpo docente che agli alunni e ai loro genitori;

a promuovere un apposito programma pluriennale rivolto alle università meridionali, al fine di specializzarne alcune attività di ricerca, specialmente quella applicata ai consumi produttivi, anche nel tentativo di dare vita ad un vero e proprio consorzio nazionale delle università del sud contro le crisi idriche;

a promuovere appositi interventi legislativi, al fine di riconoscere da subito lo stato di crisi per le province colpite da siccità, consentendo l'esonero per gli allevatori della cosiddetta « fida da pascolo », aumentando l'indennizzo previsto dalla legge per ogni azienda, annullando i prelievi fiscali a carico degli agricoltori per l'anno 2002, posticipando il pagamento di tutte le rate dei crediti agrari in scadenza nell'anno in corso e prevedendo immediatamente, anche con l'ausilio di mezzi militari, servizi speciali di approvvigionamento idrico, mobilitando da subito per la Sicilia la Protezione civile, al fine di garantire l'approvvigionamento nelle città e nei quartieri residenziali;

ad accelerare e incrementare, la riforma strutturale dei sistemi di irrigazione intensiva, promuovendo la raccolta multi-canale delle acque in eccesso e per gli allevatori, promuovendo interventi di rivitalizzazione dei pascoli utilizzati, riscoprendo, in generale, anche antiche tecniche di gestione dell'acqua, già sperimentate nel passato in diverse realtà meridionali dalla Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia, pena anche un graduale aumento delle tariffe (oggi molto basse) di utilizzo dell'acqua;

ad adottare iniziative, inoltre, alla luce dei costi aggiuntivi conseguenti alla fase emergenziale che gravano sulle aziende consortili fornitrici di risorsa idrica per gli indispensabili sollevamenti delle acque, affinché sia prevista l'appli-

cazione di tariffe agevolate da parte dell'Enel, o almeno il posticipo dei pagamenti delle fatture al fine di scongiurare forti squilibri di bilancio;

a promuovere, secondariamente ad interventi relativi alla riduzione degli sprechi idrici, una consistente semplificazione delle procedure per l'autorizzazione di nuovi giacimenti di risorse idriche, ove la documentazione prodotta sia conforme e completa, fissando tempi certi ovvero poteri sostitutivi per il rilascio delle autorizzazioni, e sempre ove non vi sia nessun rischio ambientale per falde o bacini;

a mobilitare immediatamente le prefetture meridionali e siciliane, in particolare per colpire eventuali speculazioni sui prezzi e sulle tariffe dell'acqua;

a dare seguito alle delibere Cipe relative al piano di azione nazionale per la lotta alla siccità;

a promuovere, in ambito nazionale, la solidarietà e la cooperazione nell'utilizzo delle risorse idriche, attraverso un confronto ampio e partecipato, previsto dalla stessa normativa che istituisce le intese di programma e i piani di bacino, con una valutazione attenta delle esigenze tanto dei territori, da dove la risorsa si preleva, tanto dei territori in cui si utilizza;

a promuovere ogni intervento nel rispetto di due principi inderogabili: il principio della perequazione tra territorio e zone del Paese, tra Nord e Sud d'Italia, e il principio, per cui tanto l'approvvigionamento delle risorse idriche, quanto la distribuzione deve avvenire secondo principi, regole, responsabilità generali di diritto pubblico, secondo l'idea stessa che le liberalizzazioni e le privatizzazioni non possono mai prescindere dalla tutela degli interessi dei cittadini e delle stesse comunità locali.

(1-00073) (*Testo così modificato nel corso della seduta*) «Violante, Castagnetti, Boato, Rizzo, Pecoraro Scanio, Folena, Calzolaio, Buffo, Lolli, Borrelli,

Rossiello, Di Gioia, Lumia, Piglionica, Vigni, Battaglia, Innocenti, Montecchi, Magnolfi, Ruzzante, Cento, Adduce, Benvenuto, Bersani, Bogi, Bolognesi, Burlando, Cabras, Capitelli, Chiti, Cordoni, Crisci, Crucianelli, Finocchiario, Grandi, Lucà, Lucidi, Melandri, Minniti, Cima, Ottone, Pennacchi, Rognoni, Sasso, Sereni, Spini, Turco, Visco, Zani, Abbondanzieri, Agostini, Albonetti, Amici, Angioni, Bandoli, Bellini, Bettini, Bielli, Bonito, Bova, Buglio, Caldarola, Carboni, Carli, Cazzaro, Cennamo, Chianale, Chiaromonte, Bulgarelli, Cialente, Coluccini, D'Alema, Dameri, De Brasi, Alberta De Simone, Diana, Di Serio, D'Antona, Duca, Fassino, Filippeschi, Fluvi, Fumagalli, Galeazzi, Gambini, Gasperoni, Giacco, Giulietti, Grignaffini, Grillini, Guerzoni, Kessler, Labate, Leoni, Lulli, Luongo, Mancini, Manzini, Maran, Paola Mariani, Lion, Raffaella Mariani, Mariotti, Marone, Martella, Maurandi, Mazzarello, Motta, Mussi, Nannicini, Nieddu, Nigra, Oliverio, Olivieri, Panattoni, Petrella, Pinotti, Pisa, Pollastrini, Preda, Quartiani, Raffaldini, Ranieri, Rava, Nicola Rossi, Rotundo, Ruggia, Sabattini, Sandi, Sciacca, Buemi, Sedioli, Sini-scalchi, Soda, Stramaccioni, Susini, Tidei, Tocci, Tolotti, Trupia, Michele Ventura, Vianello, Zanotti, Zunino, Zannella, Loiero, Monaco, De Francis, Duilio, Gambale, Giachetti, Mantini, Molinari, Morgando, Potenza, Santagata, Sinisi, Stradiotto, Tannoni, Acquarone, Annunziata, Banti, Giovanni Bian-

chi, Gerardo Bianco, Enzo Bianco, Bimbi, Bindi, Boccia, Bottino, Bressa, Burtone, Camo, Carbonella, Cardinale, Carra, Ciani, Colasio, Cusumano, Delbono, De Mita, Fanfani, Fioroni, Fistarol, Franceschini, Frigato, Fusillo, Gentiloni Silveri, Iannuzzi, Ladu, Letta, Lettieri, Santino Adamo Loddo, Tonino Loddo, Lusetti, Maccanico, Marcora, Marini, Mastella, Mattarella, Mazzuca Poggolini, Meduri, Merlo, Micheli,

Milana, Mosella, Ostilio, Papini, Parisi, Pasetto, Luigi Pepe, Pinza, Ceremigna, Piscitello, Pisicchio, Pistelli, Realacci, Reduzzi, Ruggeri, Ruggieri, Rusconi, Ruta, Rutelli, Soro, Squeglia, Tuccillo, Verneti, Villari, Volpini, Villetti, Bellillo, Armando Cossutta, Maura Cossutta, Diliberto, Franci, Nesi, Pistone, Sgobio, Vertone ».

(27 maggio 2002)

**PROPOSTA DI LEGGE: CARLI ED ALTRI: ISTITUZIONE DI
UNA COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE
CAUSE DELL'OCCULTAMENTO DI FASCICOLI RELATIVI
A CRIMINI NAZIFASCISTI (973)**

(A.C. 973 – Sezione 1)

**PARERE DELLA I COMMISSIONE
SUGLI EMENDAMENTI PRESENTATI**

NULLA OSTA

sugli emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1.

(A.C. 973 – Sezione 2)

**ARTICOLO 1 DELLA PROPOSTA DI
LEGGE NEL TESTO DELLA COMMISSIONE**

ART. 1.

1. È istituita, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare di inchiesta, per indagare sulle archiviazioni di 695 fascicoli ritrovati nel 1994 a Palazzo Cesi, sede della Procura generale militare, contenenti denunce di crimini nazifascisti, commessi nel corso della seconda guerra mondiale e riguardanti circa 15 mila vittime.

2. La Commissione ha il compito di indagare su:

a) le cause delle archiviazioni, di cui al comma 1, il contenuto dei fascicoli, e le ragioni per cui essi sono stati ritrovati a

Palazzo Cesi, anziché nell'archivio degli atti dei tribunali di guerra soppressi e del Tribunale speciale per la difesa dello Stato;

b) le cause che avrebbero portato all'occultamento dei fascicoli, le responsabilità della magistratura militare ed in particolare dei procuratori generali militari che si sono succeduti dal 1945 al 1974;

c) se siano fondati i gravi dubbi, sollevati sia da un'indagine del Consiglio della magistratura militare, sia dal documento conclusivo della indagine conoscitiva, approvato dalla Commissione giustizia della Camera dei deputati in data 6 marzo 2001, circa una presunta volontà politica diretta ad occultare i fascicoli sulle stragi nazifasciste;

d) le cause della eventuale mancata individuazione o del mancato perseguimento dei responsabili di atti e di comportamenti contrari al diritto nazionale e internazionale;

e) ogni elemento utile ai fini della presente legge, fondato sul patrimonio documentale disponibile o di nuova e certa acquisizione;

f) informazioni o elementi aggiuntivi che possono integrare conoscenze già acquisite.

EMENDAMENTI PRESENTATI ALL'ARTICOLO 1 DELLA PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

Al comma 1, sostituire le parole da: sulle archiviazioni *fino alla fine del comma con le seguenti:* sui crimini, da chiunque commessi in Italia, nel periodo decorrente dall'8 settembre 1943 fino al 31 dicembre 1947, in qualsiasi modo legati a fatti di guerra, ad operazioni compiute da formazioni militari e paramilitari, regolari e non, o da singoli componenti delle stesse, a motivi politici o connessi alla lotta politica.

Conseguentemente, al titolo, sostituire le parole: sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi a crimini nazifascisti *con le seguenti:* sui crimini di guerra e politici commessi in Italia nel periodo 8 settembre 1943-31 dicembre 1947.

1. 5. Lisi, Ghiglia, Gianni Mancuso, Arrighi, Gamba, Garagnani.

Al comma 1, sostituire le parole da: 695 fascicoli *fino alla fine del comma con le seguenti:* tutti i fascicoli comunque individuati e, in particolare, quelli esistenti presso le procure militari e le procure della Repubblica, presso la procura generale militare e le procure generali, presso i tribunali militari e i tribunali ordinari e le corti d'assise, nonché presso l'archivio degli atti dei soppressi tribunali di guerra e del Tribunale speciale per la difesa dello Stato, contenenti denunce di crimini da chiunque commessi nel periodo decorrente dall'8 settembre 1943 fino al 31 dicembre 1947.

Conseguentemente, al titolo, sostituire la parola: nazifascisti *con le seguenti:* commessi nel periodo 8 settembre 1943 - 31 dicembre 1947.

1. 1. Gamba, Giorgio Conte, Paolone, Butti, Menia, Saglia.

Al comma 2, sostituire la lettera a) con la seguente:

a) gli esiti delle indagini avviate dagli organismi inquirenti della magistratura ordinaria e militare su singoli fatti rientranti tra quelli indicati al comma 1 e sulle cause per le quali siano state eventualmente archiviate denunce relativi a fatti del medesimo tipo;

1. 6. Lisi, Ghiglia, Gianni Mancuso, Arrighi, Gamba, Garagnani.

Al comma 2, lettera a), sostituire le parole da: sono stati *fino alla fine della lettera con le seguenti:* siano stati eventualmente ritrovati in luoghi diversi da quelli in cui, secondo le disposizioni vigenti, avrebbero dovuto essere conservati;

1. 2. Gamba, Giorgio Conte, Paolone, Butti, Menia, Saglia.

Al comma 2, sostituire la lettera b) con la seguente:

b) se si siano verificati casi di occultamento di fascicoli relativi a fatti compresi tra quelli indicati al comma 1 e se, in ordine a tali situazioni, siano individuabili responsabilità penali, in particolare riferibili a pubblici ufficiali;

1. 7. Lisi, Ghiglia, Gianni Mancuso, Arrighi, Gamba, Garagnani.

Al comma 2, lettera b), sostituire le parole da: responsabilità *fino alla fine della lettera, con le seguenti:* e le eventuali responsabilità.

1. 9. La Commissione.

(Approvato)

Al comma 2, lettera b), sostituire le parole da: le responsabilità fino alla fine della lettera con le seguenti: le eventuali responsabilità penali e, in particolare, quelle di pubblici ufficiali;

1. 3. Gamba, Giorgio Conte, Paolone, Butti, Menia, Saglia.

Al comma 2 sopprimere la lettera c).

1. 10. La Commissione.

(Approvato)

Al comma 2, lettera c), sostituire le parole da: sia da un'indagine fino alla fine della lettera con le seguenti: da più parti, circa presunte volontà od iniziative politiche dirette ad occultare fatti del tipo di quelli indicati al comma 1 ed eventuali documenti ad essi relativi.

1. 8. Lisi, Ghiglia, Gianni Mancuso, Arrighi, Gamba, Garagnani.

Al comma 2, lettera c), sostituire le parole da: sia da un'indagine fino alla fine della lettera con le seguenti: da più parti, e tra queste anche dal Consiglio della magistratura militare e dalla Commissione giustizia della Camera dei deputati altermine di una precedente indagine conoscitiva relativa ad alcuni fatti specifici, circa presunte volontà politiche dirette ad occultare fascicoli relativi ai crimini di cui al comma 1;

1. 4. Gamba, Giorgio Conte, Paolone, Butti, Menia, Saglia.

Al comma 2 sopprimere la lettera e).

1. 11. La Commissione.

(Approvato)

Al comma 2 sopprimere la lettera f).

1. 12. La Commissione.

(Approvato)

(A.C. 973 – Sezione 3)

ARTICOLO 2 DELLA PROPOSTA DI LEGGE NEL TESTO DELLA COMMISSIONE

ART. 2.

1. La Commissione è composta da quindici senatori e da quindici deputati nominati rispettivamente, in proporzione al numero dei componenti i gruppi parlamentari, dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati.

2. Con gli stessi criteri e la stessa procedura di cui al comma 1 si provvede alle eventuali sostituzioni in caso di dimissioni o di cessazione del mandato parlamentare dei membri della Commissione.

3. L'Ufficio di presidenza, composto dal presidente, da due vicepresidenti e da due Segretari, è eletto a scrutinio segreto dalla Commissione tra i suoi componenti. Nella elezione del presidente, se nessuno riporta la maggioranza assoluta dei voti, si procede al ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti, è proclamato eletto o entra in ballottaggio il più anziano di età.

4. La Commissione conclude i propri lavori entro due anni dalla data di entrata in vigore della presente legge e presenta ai Presidenti delle Camere, entro sessanta giorni dalla conclusione dei propri lavori, una relazione sulle risultanze delle indagini svolte.

EMENDAMENTO PRESENTATO ALL'ARTICOLO 2 DELLA PROPOSTA DI LEGGE

ART. 2.

Al comma 4 sostituire le parole: due anni con le seguenti: un anno.

2. 1. La Commissione.

(Approvato)

(A.C. 973 – Sezione 4)**ARTICOLO 3 DELLA PROPOSTA DI LEGGE NEL TESTO DELLA COMMISSIONE****ART. 3.**

1. La Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria.

2. La Commissione può acquisire copia di atti e documenti relativi a procedimenti o inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organismi inquirenti.

3. Per i fatti oggetto dell'inchiesta parlamentare non è opponibile il segreto di Stato, d'ufficio e professionale. Tuttavia i documenti trasmessi dal Governo sotto il vincolo del segreto possono essere declassificati solo previo accordo tra il Governo e la Commissione. È sempre opponibile il segreto tra il difensore e il proprio assistito nell'ambito del mandato professionale.

4. Per le testimonianze rese davanti alla Commissione si applicano le disposizioni degli articoli da 366 a 384 del codice penale.

EMENDAMENTI PRESENTATI ALL'ARTICOLO 3 DELLA PROPOSTA DI LEGGE**ART. 3.**

Sostituire il comma 2 con il seguente:

2. La Commissione può ottenere, anche in deroga a quanto stabilito dall'articolo 329 del codice di procedura penale, copie di atti o documenti relativi a procedimenti o inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti. L'autorità giudiziaria provvede tempestivamente e può ritardare, con decreto motivato solo per ragioni di natura istruttoria, la trasmissione di copie degli atti e documenti

richiesti. Il decreto ha efficacia per trenta giorni e può essere rinnovato. Quando tali ragioni vengono meno, l'autorità giudiziaria provvede senza ritardo a trasmettere quanto richiesto.

3. 2. La Commissione.

(Approvato)

Al comma 3, primo periodo, sostituire le parole: Per i fatti oggetto dell'inchiesta parlamentare non è opponibile con le seguenti: Alla Commissione, limitatamente all'oggetto dell'indagine di sua competenza, non può essere opposto.

3. 3. La Commissione.

(Approvato)

Sopprimere il comma 4.

3. 4. La Commissione.

(Approvato)

Al comma 4, sostituire la parola: 384 con la seguente: 384-bis.

3. 1. Pisapia.**(A.C. 973 – Sezione 5)****ARTICOLO 4 DELLA PROPOSTA DI LEGGE NEL TESTO DELLA COMMISSIONE IDENTICO A QUELLO DEI PROPONENTI****ART. 4.**

1. L'attività ed il funzionamento della Commissione sono disciplinati da un regolamento interno approvato dalla Commissione stessa prima dell'inizio dei lavori. Ciascun componente può proporre la modifica delle norme regolamentari.

2. Per l'espletamento delle sue funzioni la Commissione fruisce di personale, locali e strumenti operativi disposti dai Presidenti delle Camere, di intesa tra di loro.

3. La Commissione può altresì avvalersi di collaborazioni specializzate ed in particolare del contributo di storici e di studiosi di chiara fama.

EMENDAMENTI PRESENTATI ALL'ARTICOLO 4 DELLA PROPOSTA DI LEGGE

ART. 4.

Al comma 2, sostituire la parola: disposti con la seguente: messi a disposizione.

4. 1. La Commissione.

(Approvato)

Sopprimere il comma 3.

4. 2. La Commissione.

(Approvato)

(A.C. 973 – Sezione 6)

ARTICOLO 5 DELLA PROPOSTA DI LEGGE NEL TESTO DELLA COMMISSIONE IDENTICO A QUELLO DEI PROPONENTI

ART. 5.

1. La Commissione delibera di volta in volta quali sedute o parti di esse possono essere considerate pubbliche e se e quali documenti possono essere pubblicati nel corso dei lavori, anche in relazione ad esigenze attinenti ad altri procedimenti o inchieste in corso.

2. Al di fuori delle ipotesi di cui al comma 1, i membri della Commissione, i funzionari addetti all'ufficio di segreteria

ed ogni altra persona che collabori con la Commissione stessa o compia o concorra a compiere atti di inchiesta o ne abbia comunque conoscenza sono obbligati al segreto per tutto ciò che riguarda gli atti medesimi ed i documenti acquisiti.

3. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, la violazione del segreto di cui al comma 2 è punita ai sensi dell'articolo 326 del codice penale.

4. Le stesse pene di cui al comma 3 si applicano a chiunque, al di fuori delle comunicazioni ufficiali della Commissione, pubblici o renda comunque noti, anche per riassunto, atti o documenti dell'inchiesta, salvo che per il fatto siano previste pene più gravi.

EMENDAMENTO PRESENTATO ALL'ARTICOLO 5 DELLA PROPOSTA DI LEGGE

ART. 5.

Al comma 1, sostituire le parole: possono essere considerate con le seguenti: sono considerate.

5. 1. La Commissione.

(Approvato)

(A.C. 973 – Sezione 7)

ARTICOLO 6 DELLA PROPOSTA DI LEGGE NEL TESTO DELLA COMMISSIONE IDENTICO A QUELLO DEI PROPONENTI

ART. 6.

1. Le spese per il funzionamento della Commissione sono poste per metà a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica e per metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati.

(A.C. 973 – Sezione 8)**ARTICOLO 7 DELLA PROPOSTA DI
LEGGE NEL TESTO DELLA COMMISSIO-
NE IDENTICO A QUELLO DEI PRO-
PONENTI****ART. 7.**

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(A.C. 973-A – Sezione 9)**ORDINI DEL GIORNO**

La Camera,

premesso che:

dopo decenni di reticenze e di silenzi, con l'istituzione di una Commissione d'inchiesta il Parlamento intende indagare sulle cause dell'occultamento dei fascicoli contenenti denunce di crimini nazifascisti commessi nel corso della II guerra mondiale;

con questo atto si tende a fare luce su un periodo oscuro della storia del nostro paese;

è necessario un impegno a far sì che, a fini di chiarezza e di completezza delle informazioni su quel periodo, siano valutati più in generale tutti i fatti tragici avvenuti nel periodo fra il '43 ed il '48 e, in particolare, i fatti, emersi da rivelazioni recenti e finora ignorati delle iniziative promosse e finanziate dai vari governi nazionali succedutisi negli anni e degli enti locali, che insanguinarono specialmente l'Emilia Romagna ed in genere il Nord d'Italia nel periodo dell'immediato dopoguerra, caratterizzati da un terrore di massa che, in nome della Resistenza, in

realtà in un'ottica marxista, colpì vari innocenti fra cui cattolici, laici, colpevoli soltanto di credere ai valori della libertà e del solidarismo;

ciò nell'interesse dell'intera società a conoscere i fatti e la verità, come risulta dalla vicenda delle « foibe », affrontata in modo civile ed emblematica di un mutato clima sociale e politico del nostro paese,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di istituire una commissione di studio sui fatti verificatisi nel territorio dell'Emilia Romagna e delle altre regioni dell'Italia del Nord negli anni dal 1944-1948, con la finalità di chiarirne la portata – nel quadro di una complessiva riflessione sul periodo storico –, e di consentire che siano definite il numero e l'identità delle persone uccise o scomparse nel periodo 1944-1948, la cui uccisione o scomparsa possa in qualche modo essere collegata a moventi politici o ad azioni compiute con pretesti o sotto copertura di lotta politica, e che siano chiarite il più possibile tutte le circostanze in cui uccisioni e scomparse sono avvenute rintracciando ed identificando i resti, non ancora ritrovati. Più in generale perché sia reso possibile ricostruire, documentare ed illustrare, con intenti di verità storica, la situazione, la lotta politica e le tensioni sociali degli anni 1944-1948, e i rischi di involuzioni antidemocratiche verificatisi in tale periodo.

9/973/1. Garagnani.

La Camera,

premesso che:

la lotta all'occupazione nazifascista nel Mezzogiorno è sempre stata trascurata dalla storiografia ufficiale;

negli ultimi mesi si è aperto un interessante dibattito per riportare alla luce i numerosissimi episodi che dopo l'8 settembre hanno avuto le città meridionali

come Matera, Barletta, Andria e altre, protagoniste di iniziative di cittadini contro il regime nazifascista,

impegna il Governo:

a verificare e a ricostruire le vicende relative ai moti di ribellione all'occupazione nazifascista nel Mezzogiorno che molto hanno contribuito alla riconquista della libertà e della democrazia nel nostro paese con particolare riferimento alla città di Matera e alla strage del 21 settembre 1943 per cui la città è stata insignita della medaglia d'argento al valor militare.

9/973/2. Molinari, Adduce.

La Camera,

considerato che con l'approvazione della proposta di legge in esame viene istituita una Commissione d'inchiesta sull'occultamento e l'archiviazione di fascicoli contenenti denunce di crimini nazifascisti commessi nel corso della seconda guerra mondiale, ritrovati nel 1994 a palazzo Cesi, sede della procura generale militare;

ritenuta la necessità, anche a fini di chiarezza e completezza delle informazioni su quel periodo storico, di esaminare più in generale tutti i fatti tragici avvenuti nell'ultima parte del secondo conflitto mondiale e nell'immediato dopoguerra, ed in particolare di indagare sui crimini finora ignorati che, spesso commessi con mistificazione di presunti valori di libertà, insanguinarono l'Italia settentrionale nel periodo compreso tra l'8 settembre 1943 ed il 31 dicembre 1948,

considerato che è dovere morale delle istituzioni ed interesse dell'intera nazione conoscere i fatti ed accertare la verità anche su vicende come quelle delle « Foibe », del cosiddetto « Triangolo della morte », delle stragi compiute in diverse zone del Veneto, dell'uccisione e della sparizione di persone attuate anche a guerra finita con pretesti di natura politica;

valutato che ad avviso dei firmatari del presente ordine del giorno, il Parlamento debba istituire, nel più breve tempo possibile, una Commissione parlamentare d'inchiesta per indagare sui crimini, da chiunque commessi in Italia e nei territori già appartenenti allo Stato italiano, nel periodo compreso tra l'8 settembre 1943 ed il 31 dicembre 1948, in qualsiasi modo legati a fatti di guerra, ad operazioni compiute da formazioni militari e paramilitari, regolari e non, o da singoli appartenenti alle stesse, a motivi politici o connessi alla lotta politica;

considerato che alcune proposte di legge a tal fine sono già state presentate che altre più specifiche saranno presentate;

impegna il Governo:

fin da ora, a fornire ogni più ampia collaborazione alla istituenda Commissione d'inchiesta per l'accertamento dei fatti indicati, ove istituita.

9/973/3 « Gamba, Garagnani, Lussana, Lisi ».

La Camera,

premesso che:

l'occupazione nazifascista nel mantovano è stata cruenta e piena di episodi di veri crimini e ostacoli alla giustizia di fare il suo corso con archiviazione di denunce;

impegna il Governo

a fornire ogni ampia collaborazione alla costituenda Commissione parlamentare d'inchiesta per l'accertamento di crimini nazifascisti commessi, nel corso della seconda guerra mondiale, nel territorio mantovano.

9/973/4. Ruggeri.

INTERPELLANZE URGENTI

(Sezione 1 – Provvedimenti nei confronti dei fiancheggiatori del fondamentalismo islamico presenti in Italia)**A)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere – premesso che:

hanno destato allarme le dichiarazioni rilasciate agli organi di stampa il 12 giugno 2002 dal Ministro interpellato, il quale ha ammesso la presenza nel nostro Paese di « diverse centinaia di fiancheggiatori del fondamentalismo islamico »;

la rete terroristica *Al Qaeda*, a partire dagli attacchi dell'11 settembre 2002 alle *Twin Towers*, si è dichiaratamente prefissa come obiettivo la destabilizzazione e la distruzione delle democrazie occidentali;

nonostante l'intervento massiccio delle reti di *intelligence* dei Paesi alleati, le cellule terroristiche dell'organizzazione *Al Qaeda* sono tuttora attive e motivate da intenti distruttivi, come minacciato dallo stesso *mullah Omar*, tramite un'intervista al periodico russo *Argumenty y facty*;

le capacità distruttive dei mezzi a disposizione dei terroristi sono concrete e gli effetti di ordigni, come la cosiddetta « bomba sporca », progettata per attaccare Washington, sono potenzialmente devastanti;

i militanti di *Al Qaeda* ed i loro capi costituiscono una minaccia grave e comprovata alla sicurezza del nostro Paese;

il Ministro interpellato, nella dichiarazione precedentemente citata, ha soste-

nuto che la rete di fiancheggiatori del terrorismo costituisce uno « scenario sotto il controllo delle forze di *intelligence* del nostro Paese » –;

se non si ritenga necessario provvedere al fermo immediato di tutte le persone individuate dall'*intelligence* come fiancheggiatori del terrorismo islamico;

se non intenda procedere per coloro che tra questi non risultassero essere cittadini italiani all'espulsione immediata, in qualità di persone indesiderate;

se non consideri necessario assumere adeguate iniziative sotto il profilo dell'ordine pubblico in relazione alle moschee e luoghi di culto, che, come nel caso della moschea di viale Jenner a Milano, siano già state individuate come luoghi di formazione e di protezione di terroristi;

se non intenda intervenire presso le ambasciate di quei Paesi islamici, che, attraverso una politica superficiale o connivente, potrebbero aver favorito l'ingresso nel nostro Paese di soggetti potenzialmente pericolosi.

(2-00377)

« Bricolo, Cè ».

(17 giugno 2002)

(Sezione 2 – Approvazione dello statuto e nomina dei componenti degli organi sociali della società « Patrimonio dello Stato spa »)**B)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere – premesso che:

l'articolo 7 del decreto-legge 15 aprile 2002, n. 63, prevede l'istituzione di una

società per azioni denominata « Patrimonio dello Stato spa »;

il comma 5 dell'articolo 7 del decreto-legge n. 63 del 2002 recita: « L'approvazione dello statuto e la nomina dei componenti degli organi sociali previsti dalla statuto sono effettuati dalla prima assemblea che il Ministro dell'economia e delle finanze convoca entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente provvedimento »;

tutte le azioni della Patrimonio dello Stato spa sono attribuite al ministero dell'economia e delle finanze e la società opera secondo gli indirizzi strategici stabiliti dal citato ministero;

in vigenza del decreto-legge, il Ministro interpellato, entro il 15 maggio 2002, avrebbe dovuto: *a)* convocare l'assemblea, cioè se stesso; *b)* approvare lo statuto, proposto sempre dal Ministro dell'economia e delle finanze; *c)* nominare i componenti degli organi sociali —:

se il Ministro interpellato, in vigenza del decreto-legge, abbia convocato l'assemblea, approvato lo statuto e nominato i componenti degli organi sociali ovvero, in caso contrario, se non ritenga corretto convocare l'assemblea solo dopo la conversione in legge del decreto-legge n. 63 del 2002;

sulla base di quali criteri siano stati individuati i componenti degli organi sociali;

se non ritenga necessario e urgente comunicare alle competenti commissioni parlamentari il testo dello statuto e, in particolare, i nominativi dei componenti degli organi sociali, per l'espressione di un parere.

(2-00363) « Giordano, Alfonso Gianni, Vendola ».

(11 giugno 2002)

(Sezione 3 – Intercettazioni telefoniche riguardanti il magistrato Giovanni Salvi)

C)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere – premesso che:

nel corso della XIII legislatura, con tre distinti atti di sindacato ispettivo (2-01952, 2-02410 e 3-04316), il Ministro della giustizia fu interpellato per conoscere lo stato delle indagini riguardanti il barbaro assassinio del professor Massimo D'Antona;

tra le altre cose, furono richieste al Ministro Diliberto, allora a capo del dicastero della giustizia, valutazioni riguardo alla presenza, nell'ambito del *pool* di magistrati inquirenti, del magistrato Giovanni Salvi, fratello dell'allora Ministro del lavoro e della previdenza sociale, presenza che avrebbe potuto creare difficoltà per lo sviluppo delle indagini;

il 19 marzo 2002 è stato ucciso a Bologna, quasi tre anni dopo l'omicidio di Massimo D'Antona, il professor Marco Biagi, anche lui consulente del Ministro del lavoro e delle politiche sociali e anche lui giustiziato dalle nuove Brigate rosse per la costruzione del partito comunista combattente con un pistola calibro 9 x 17;

il quotidiano *Libero*, in un articolo del 7 giugno 2002, ha pubblicato uno stralcio di un'intercettazione telefonica della Digos di Roma riguardante un colloquio tra tale Fausto (che, secondo gli inquirenti, potrebbe essere Fausto Marini, considerato un irriducibile delle Brigate rosse-Pcc) e Antonio Iglesias Lago, indagato con la moglie per l'appartenenza ai « Carc » (comitati di appoggio alla resistenza per il comunismo);

l'informativa della Digos sulla trascrizione telefonica, che risale al 10

aprile 2001, cita, inoltre, un passaggio della conversazione tra i due, in cui il « Fausto » rassicura il suo interlocutore di non preoccuparsi, in quanto l'attività condotta è posta in essere al solo fine di « *omissis*... tenervi buoni... *omissis* », e conclude dicendo che « *omissis*... comunque io c'ho un patto scellerato con Salvi che mi avverte di qualsiasi novità o cose del genere... *omissis* »;

nella citata informativa della Digos il nome di Salvi compare più volte nel corso dei colloqui tra i due indagati;

sarebbe opportuno che fosse chiarita la posizione del magistrato Giovanni Salvi relativamente alla conversazione telefonica citata —;

ove quanto pubblicato dal quotidiano *Libero* corrisponda al vero, quali iniziative di propria competenza ritenga di poter adottare in merito.

(2-00367) « *Ciro Alfano, Emerenzio Barbieri, Dorina Bianchi, Brusco, Riccardo Conti, Cozzi, D'Agrò, D'Alia, Degennaro, De Laurentiis, Di Giandomenico, Filippo Maria Drago, Follini, Giuseppe Gianni, Grillo, Anna Maria Leone, Liotta, Lucchese, Maninetti, Mazzoni, Mereu, Mongiello, Montecuollo, Naro, Peretti, Ranieli, Romano, Rotondi, Tabacci, Tanzilli, Tucci* ».

(11 giugno 2002)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

il quotidiano *Libero*, in un articolo del 7 giugno 2002, ha pubblicato la notizia di un'intercettazione telefonica della Digos di Roma tra tale Fausto, dal giornale identificato con Fausto Marini, ritenuto un irriducibile delle Brigate Rosse-Pcc, ed Antonio Iglesias Lago, indagato per appartenenza ai « Carc » (comitati di appoggio alla resistenza per il comunismo);

in tale intercettazione risulterebbe un passaggio in cui il predetto Fausto rassicurerebbe il suo interlocutore, giacché, in forza di un millantato suo patto scellerato con il pubblico ministero dottor Giovanni Salvi, avrebbe avuto dal magistrato notizie in ordine a « qualsiasi novità » circa le indagini;

sulla base di tali notizie maliziosamente rappresentate ed in parte anche falsamente riportate, in danno del dottor Giovanni Salvi è stata montata una grave strumentalizzazione, al fine di delegittimare un magistrato unanimemente apprezzato per la sua capacità professionale, per il suo impegno associativo, per la trasparenza dei comportamenti personali;

il dottor Salvi è altresì conosciuto per l'impegno profuso in processi importantissimi, tra i più significativi della storia giudiziaria del nostro Paese (Ustica-terrorismo);

nella notizia giornalistica e nelle strumentalizzazioni parlamentari si omette di riferire che l'intercettazione evocata è stata disposta dallo stesso dottor Salvi e che il « Fausto » millantatore non è affatto il Fausto Marini brigatista rosso, bensì uno dei difensori nel processo;

la prova della millanteria è poi comprovata dalla circostanza che il predetto difensore si vanta di avere notizie dal magistrato per ordine del quale viene intercettato —;

quale sia il giudizio del Governo su questo uso delle intercettazioni telefoniche ed in che modo pensi il Governo di tutelare la dignità della magistratura in casi come quello esposto in premessa.

(2-00371) « *Violante, Finocchiaro, Bonito, Carboni, Siniscalchi, Kessler, Leoni, Lucidi* ».

(12 giugno 2002)

(Sezione 4 – Diniego di concerto del ministro della giustizia sulla proposta di nomina del dottor Libero Mancuso a procuratore della Repubblica di Forlì)

D)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere – premesso che:

il Ministro interpellato ha negato il « concerto » alla nomina del dottor Libero Mancuso per l'incarico di procuratore della Repubblica presso il tribunale di Forlì, nomina proposta dalla V commissione referente del Consiglio superiore della magistratura;

il Ministro interpellato ha motivato il diniego rilevando la pendenza di un procedimento disciplinare a carico del dottor Mancuso;

tale procedimento è stato promosso dal Ministro interpellato, a causa delle opinioni critiche espresse dal dottor Mancuso sulla gestione dell'ordine pubblico in occasione della riunione del G8 di Genova;

tale atto appare grave ed illegittimo sotto più aspetti: se al Ministro della giustizia, infatti, fosse consentito di negare il consenso per la proposta di nomina dei dirigenti degli uffici giudiziari in relazione a magistrati che egli stesso ha sottoposto a procedimento disciplinare, gli si riconoscerebbe, di fatto ed in contrasto con la Costituzione, un ruolo di arbitro assoluto nell'individuazione dei magistrati idonei a ricoprire incarichi direttivi;

al dottor Mancuso, inoltre, il Ministro interpellato imputa una responsabilità per opinioni liberamente espresse, nonostante la nota avversione del Ministro stesso per i reati di opinione (che sono cosa comunque ben diversa e ben più grave) e nonostante la nostra Costituzione riconosca a tutti, anche al dottor Mancuso, la libertà di pensiero e quella di parola;

l'illegittimità del provvedimento ministeriale discende dalla considerazione che il « concerto » può essere negato sulla base di valutazioni non sufficienti in ordine alla capacità organizzativa ovvero alla capacità professionale del designando e non certo a causa delle idee, delle opinioni e dei convincimenti culturali dello stesso;

giova altresì ricordare che il Ministro interpellato da tempo ha dimostrato la sua « antipatia » politica nei confronti del dottor Libero Mancuso, tanto che già un anno fa ebbe a preannunciare, minacciosamente, un'azione disciplinare contro il magistrato, intento poi realizzato qualche mese dopo;

il dottor Mancuso è unanimemente giudicato (eccezion fatta per il Ministro Castelli ed alcuni suoi amici) come magistrato di grandissime capacità, come giudice serio, che « ha assolto da sempre con indiscussa moralità ed abnegazione al suo non facile ruolo istituzionale » (in tal senso si è espresso il presidente della Associazione familiari vittime della Uno bianca) ovvero che « ha contribuito con grande lealtà e fedeltà nella sua veste istituzionale a portare avanti la ricerca della verità su tante vicende oscure della storia italiana » (in tal senso si è espresso il presidente dell'associazione « L'Unione familiari vittime per stragi »);

è altresì noto che il dottor Mancuso è stato impegnato in importanti indagini contro la criminalità organizzata, in occasione delle quali ebbe a subire gravi minacce di morte per sé e per la sua famiglia, tanto da essere trasferito per motivi di sicurezza da Napoli a Bologna;

il dottor Mancuso, infine, ha dato prova delle sue qualità e della sua lealtà istituzionale nel corso dell'intera carriera professionale e, in particolare, in occasione di delicatissimi processi, come quello relativo alla strage del 2 agosto 1980 alla stazione di Bologna, ove scoprì le respon-

sabilità della destra eversiva e di uomini dei servizi segreti e della P2 —:

se ritenga o meno di rivedere la posizione ministeriale in ordine alla nomina del dottor Libero Mancuso a procuratore della repubblica presso il tribunale di Forlì;

se ritenga o meno di conformare il «concerto» ministeriale ai doveri istituzionali di leale collaborazione con il Consiglio superiore della magistratura ed all'attività di concertazione, indicati con chiarezza dalla Corte costituzionale nella sentenza n. 379 del 9 luglio 1992.

(2-00378) «Violante, Finocchiaro, Bonito, Buemi, Fanfani, Pisapia, Cento, Leoni, Carboni, Filipeschi, Grillini, Kessler, Lucidi, Mancini, Mussi, Siniscalchi».

(17 giugno 2002)

(Sezione 5 – Attuazione della legge di riforma del turismo)

E)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

dopo l'emanazione della legge 29 marzo 2001, n. 135, «Riforma della legislazione nazionale del turismo», si sono succedute numerose riunioni del coordinamento degli assessori regionali al turismo, presiedute dalla regione Liguria, nella persona dell'assessore Franco Amoretti;

le predette riunioni avevano lo scopo di arrivare a definire un testo concordato delle linee guida previste dall'articolo 2, comma 4, della citata legge n. 135 del 2001 e di concordare le modalità di ri-

partizione del primo 70 per cento del finanziamento previsto dal comma 2 dell'articolo 6 della legge medesima;

in data 31 marzo 2002, in un incontro presso il ministero delle attività produttive, fu approvata all'unanimità la «Dichiarazione d'intenti» ed il documento delle «Linee Guida», come richiamato nella nota dell'assessore Amoretti del 4 febbraio 2002, contenuto in una bozza di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, che fu successivamente inviata all'esame della conferenza Stato-regioni del 14 febbraio 2002, per la prevista intesa;

in data 14 marzo 2002, è stata convocata a Roma una riunione per l'esame della bozza di decreto ministeriale, contenente la tabella definitiva di riparto della quota del fondo di cofinanziamento dell'offerta turistica (articolo 6, comma 2, della legge 135 del 2001), pari al ricordato 70 per cento sulle disponibilità del fondo medesimo;

in data 15 aprile 2002, è giunta alle regioni comunicazione dal direttore generale del dipartimento del turismo che, a seguito dell'approvazione da parte della conferenza unificata Stato-regioni del 4 aprile 2002 del piano di riparto, il ministero delle attività produttive stava predisponendo le procedure per il trasferimento dei fondi, come inoltre riportato dalla stampa;

dal 20 aprile 2002 ad oggi, non è pervenuta alle regioni nessuna successiva comunicazione dal ministero delle attività produttive, né dagli uffici statali deputati, non risulta che sia stato inviato al Parlamento il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di recepimento delle linee guida per il previsto parere, né che sia stato approvato il citato decreto ministeriale di ripartizione delle risorse;

dal varo delle linee guida dipende la definitiva abrogazione della vecchia legge quadro e la piena riacquisizione da parte

delle regioni della potestà legislativa in materia turistica. Risulta perciò oggi bloccata l'apertura di una nuova stagione legislativa per modernizzare il turismo italiano: le linee guida sono inoltre particolarmente attese dagli imprenditori e dagli operatori del settore, perché in esse è contenuta la nuova ricognizione delle imprese e delle professioni turistiche;

le risorse previste dal fondo di cofinanziamento, che sono state giudicate insufficienti da diverse parti politiche e che rappresentano comunque il primo significativo impegno a sostegno della qualificazione del turismo italiano, essendo assegnate sull'anno 2000, qualora non vengano impegnate nell'anno in corso, rischiano di decadere definitivamente;

la legge di riforma del turismo, n. 135 del 2001, prevedeva che gli atti sopra richiamati fossero varati entro sei mesi dalla sua approvazione, mentre è ormai passato più di un anno senza che si sia data attuazione alla riforma e senza che si sia risposto alle attese del turismo italiano;

si è avuta inoltre notizia della convocazione della conferenza nazionale del turismo, prevista dall'articolo 3 della legge citata, senza che le procedure di convocazione siano state concordate in sede di conferenza Stato-regioni e senza aver consultato le organizzazioni di categoria maggiormente rappresentative del settore turistico —;

se non ritengano, al fine di accelerare l'iter del provvedimento, di dover trasmettere immediatamente lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, previsto dall'articolo 2 comma 4 della legge 135 del 2001, alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica, ai fini dell'espressione del parere da parte delle competenti commissioni parlamentari permanenti;

se non ritengano urgente approvare il decreto ministeriale contenente la tabella di ripartizione del 70 per cento dei fondi previsti dall'articolo 6, comma 2, della

legge n. 135 del 2001, scongiurando così il rischio di mandare a residuo i finanziamenti dell'anno 2000;

se non considerino opportuno rinviare la conferenza nazionale del turismo, al fine di organizzarla con un congruo periodo di tempo da destinarsi ad un'adeguata preparazione della medesima, con il decisivo concorso delle regioni italiane.

(2-00376) « Gambini, Abbondanzieri, Albonetti, Caldarola, Chianale, Cialente, Crisci, Dameri, De Brasi, Duca, Franci, Gasperoni, Grignaffini, Guerzoni, Lulli, Nannicini, Nigra, Oliverio, Ottone, Panattoni, Piglionica, Quartiani, Rotundo, Ruggia, Sandri, Sasso, Stramaccioni, Tidei, Vianello, Vigni, Grillini, Lolli, Pinotti, Tolotti ».

(13 giugno 2002)

(Sezione 6 – Iniziative per assicurare al calcio italiano adeguata tutela e rappresentatività)

F)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere – premesso che:

la partecipazione della nazionale italiana ai mondiali di calcio, per unanime valutazione, è stata fortemente condizionata da arbitraggi scandalosamente parziali, che, per molti commentatori, sono le conseguenze dello scarso peso politico della nostra federazione calcistica nello scenario internazionale;

i massimi dirigenti della federazione calcistica italiana si sono addirittura astenuti dall'esternare il loro pensiero in or-

dine a tale situazione, riservandosi di « commentare i fatti al rientro in Italia »;

dietro ai mondiali di calcio si muovono interessi economici di vastissima portata, che potrebbero aver influito, condizionandoli, sui risultati —:

se ritenga che possano esserci stati motivi extrasportivi che hanno danneggiato la nostra nazionale;

quali iniziative, nel « silenzio coreano » dei nostri massimi dirigenti sportivi, intenda assumere per assicurare al calcio italiano un'adeguata tutela e rappresentatività.

(2-00380) « La Russa, Gamba, Lisi, Alboni, Giorgio Conte, Cannella.

(19 giugno 2002)